



IN PREGHIERA VERSO L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO *in famiglia e nelle comunità*

Pellegrinaggio

Destinatari del sussidio: **Giovani e Adulti**

Il sussidio intende offrire delle meditazioni per accompagnare il pellegrinaggio verso l'incontro con Papa Francesco.

“Voi sardi siete entusiasti, eh! Cari amici,
vi ringrazio per la vostra presenza e
di cuore affido voi e le vostre comunità
alla materna intercessione della Vergine Santa
che venerate con il titolo di ‘Madonna di Bonaria’.
A questo proposito vi vorrei annunciare
che desidero visitare il Santuario a Cagliari.
Quasi sicuro sarà nel mese di settembre,
perché fra la città di Buenos Aires e Cagliari
c'è una fratellanza per una storia antica”

(Papa Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro, 15 Maggio 2013).



Iniziando il nostro pellegrinaggio con Pietro alla casa della Vergine, preghiamo per il nostro cammino:

Padre santo, che al tuo popolo pellegrino nel deserto
ti offristi come luce e guida, veglia sui nostri passi.

Tu ci hai dato il tuo unico Figlio come via per giungere a Te:
fa' che oggi lo seguiamo con fedeltà e perseveranza.

In Maria ci hai donato l'immagine e il modello della sequela di Cristo;
fa' che guardando a Lei camminiamo in perenne novità di vita.

Tu che per mezzo dello Spirito Santo conduci a te la Chiesa pellegrina nel mondo,
fa' che cercandoti sopra ogni cosa corriamo nella via della tua volontà. Amen.

IL PELLEGRINAGGIO: CAMMINO DEL POPOLO DI DIO

Pellegrini... perché in cammino

Tratto caratteristico dell'uomo è il suo essere in cammino lungo le strade della storia. Il pellegrinaggio si inserisce proprio in questo itinerario della vita, quale 'tempo forte' con un compagno di strada tutto particolare. Ricevuta la forza dall'incontro con 'il Signore che passa' il cammino quotidiano è interamente un pellegrinare nelle strade del Signore verso l'incontro pieno con Lui.

“Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta ...” (1Cor 9, 24-26)

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.



Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti,
non abbandonarmi mai. (Salmo 119)

“L’immagine del pellegrinaggio è chiara, e dice molte cose assai importanti, ma non certo semplici, né di facile comprensione. Dice questa immagine del pellegrinaggio che la Chiesa ha una duplice vita: una nel tempo, ch’è quella in cui noi ora ci troviamo, l’altra oltre il tempo, nell’eternità, quella verso cui è incamminato il nostro pellegrinaggio; e avere coscienza di questa realtà, che pone nella mobilità del tempo la esistenza della Chiesa, come quella d’ogni creatura, d’ogni singolo uomo, ci porta ad avere coscienza, una coscienza non solo speculativa, ma altresì pratica e quindi morale, della precarietà, della caducità di tutto ciò che forma il nostro mondo presente. Noi sappiamo che tutto è labile, che tutto passa e che noi stessi siamo effimeri e mortali, ma in pratica pensiamo e viviamo come se invece le cose e la vita fossero stabili e dovessero sempre rimanere; anche quando, assecondando la legge inesorabile del tempo, noi cerchiamo di muoverci verso qualche punto d’arrivo nel futuro, sempre pensiamo che quello sarà un punto d’arrivo, sarà un termine fisso, di riposo. Questa è una delle illusioni abituali, dalla quale il Signore ci ha risvegliato continuamente”. (Paolo VI, 13 maggio 1970)



PREGHIERA ALLA MADONNA DI BONARIA:

O Vergine Santissima di Bonaria, eccoci ora davanti al tuo bel simulacro.
Cristo ci appare nelle tue braccia: è da Te che noi lo abbiamo ricevuto.
Egli si è fatto uomo come noi, si è fatto nostro fratello per il tuo ministero materno.
Questa non è una circostanza trascurabile,
essa fa parte essenziale, e per noi bellissima e dolcissima, del mistero della salvezza:
Cristo a noi è venuto da Te, o Maria. Lo abbiamo ricevuto da Te,
come il fiore dell'umanità aperto sullo stelo immacolato e verginale, che sei Tu.
E poiché se vogliamo essere Cristiani dobbiamo essere mariani:
noi riconosciamo il rapporto essenziale, vitale che ti unisce a Gesù:
sei Tu, o Maria, che apri a noi la via che a Lui ci conduce.
Noi guardiamo a Te come alla figura più perfetta della somiglianza a Cristo.
Tu sei il "tipo". Tu sei l'immagine che meglio di ogni altra rispecchia Gesù.
Tu sei "l'eccellentissimo modello nella fede e nella carità".
Com'è dolce, come è consolante, avere, o Maria,
la tua immagine, il tuo ricordo, la tua dolcezza, la tua umiltà e la tua purezza,
la tua grandezza, davanti a noi che vogliamo camminare dietro i passi del Signore.
Come è vicino a noi il Vangelo
nella virtù che tu personifichi e irradi con umano e sovrumano splendore.
La tua protezione ci apre la via per arrivare alla nostra salvezza in Cristo Signore.
Tu sei la nostra alleata; la nostra avvocata.
Tu sei la fiducia dei poveri, degli umili, dei sofferenti.
Tu sei perfino il "rifugio dei peccatori".
Tu hai una missione per tutti
Tu sei la consolazione di ogni nostro dolore.
Tu ci insegni ad essere buoni, ad essere forti; ad essere pietosi per tutti.
Tu sei la regina della pace. Tu sei la Madre della Chiesa.
Perciò a Te ci rivolgiamo e invochiamo,
o nostra "massima Protettrice". Amen.
(Paolo VI)



Pellegrini... come Maria

Maria, essendo parte del genere umano è pellegrina per le strade dell'amore, pellegrina della carità. Alla sua scuola si apprende come mettersi alla sequela del Cristo nel pellegrinaggio terreno e 'muoverci in fretta' per la via dei suoi comandamenti.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 2, 39-45)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. (Salmo 34)



La pagina di Luca, che abbiamo appena ascoltato, ci presenta Maria come pellegrina di amore. Ma Elisabetta attira l'attenzione sulla fede di lei e pronunzia nei suoi confronti la prima beatitudine dei Vangeli: "Beata colei che ha creduto".

Questa espressione è "quasi una chiave che ci schiude l'intima realtà di Maria" (Redemptoris Mater, n. 19). Noi vorremmo allora, [...] presentare la Madre del Signore come pellegrina nella fede. Come figlia di Sion, ella si pone sulle orme di Abramo, colui che per fede aveva obbedito, "partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava" (Eb 11,8).

Questo simbolo della peregrinazione nella fede illumina la storia interiore di Maria, la credente per eccellenza, come già suggeriva il Concilio Vaticano II: "La beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio fino alla croce" (Lumen gentium, 58).

L'annunciazione "è il punto di partenza dell'itinerario di Maria verso Dio" (Redemptoris Mater, 14): un itinerario di fede che conosce il presagio della spada che trafigge l'anima (cfr Lc 2,35), passa attraverso le strade tortuose dell'esilio in Egitto e dell'oscurità interiore, quando Maria "non comprende" l'atteggiamento di Gesù dodicenne nel tempio e tuttavia serba "tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51). Nella penombra scorre anche la vita nascosta di Gesù, durante la quale Maria deve far risuonare dentro di sé la beatitudine di Elisabetta attraverso una vera e propria "fatica del cuore" (Redemptoris Mater, 17).

Certo, nella vita di Maria non mancano gli squarci di luce, come alle nozze di Cana, dove - pur nell'apparente distacco - Cristo accoglie la preghiera della Madre e compie il primo segno di rivelazione, suscitando la fede dei discepoli (cfr Gv 2,1-12). Nello stesso contrappunto di luce e ombra, di rivelazione e mistero si collocano le due beatitudini riferite da Luca: quella indirizzata alla Madre di Cristo da parte di una donna della folla e quella rivolta da Gesù a "coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano" (Lc 11,28).

La vetta di questo pellegrinaggio terreno nella fede è il Golgota dove Maria vive intimamente il mistero pasquale del Figlio: muore in certo senso come madre nella morte del Figlio e si apre alla 'risurrezione' con una nuova maternità nei confronti della Chiesa (cfr Gv 19,25-27). Là, sul Calvario, Maria sperimenta la notte della fede,



simile a quella di Abramo sul monte Moria, e dopo l'illuminazione della Pentecoste continua a pellegrinare nella fede fino all'Assunzione quando il Figlio l'accoglie nella beatitudine eterna.

“La beata Vergine Maria continua a precedere il popolo di Dio. La sua eccezionale peregrinazione nella fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa, per i singoli e le comunità, per i popoli e le nazioni e, in un certo senso, per l'umanità intera” (Redemptoris Mater, 6).

È lei la stella del terzo millennio, come è stata ai primordi dell'era cristiana l'aurora che ha preceduto Gesù sull'orizzonte della storia. Maria, infatti, è nata cronologicamente prima di Cristo e lo ha generato e inserito nella nostra vicenda umana. A lei ci rivolgiamo perché continui a guidarci verso Cristo e il Padre, anche nella notte tenebrosa del male, e nei momenti di dubbio, crisi, silenzio, e sofferenza.

A lei eleviamo il canto che la Chiesa di oriente ama più di ogni altro, quell'Inno Acatisto [...]. Nella quinta strofa dedicata alla visita a Elisabetta, esso esclama: “Rallegrati, tralcio di pianta immarcescibile. Rallegrati, possesso di integro frutto. Rallegrati, tu che coltivi il coltivatore amico degli uomini. Rallegrati, genitrice del creatore della nostra vita. Rallegrati, terreno che germoglia fecondità di compassioni. Rallegrati, mensa che imbandisce copia di misericordie. Rallegrati, perché fai fiorire un prato di delizie. Rallegrati, perché un porto prepari alle anime. Rallegrati, incenso gradito di suppliche. Rallegrati, perdono del mondo intero. Rallegrati, benevolenza di Dio verso i mortali. Rallegrati, ardita parola dei mortali verso Dio”. (Giovanni Paolo II, 21 Marzo 2001)



PREGHIERA ALLA MADONNA DI BONARIA:

O Vergine Santissima di Bonaria, con la Tua potente intercessione,
ottieni che il Padre ed il Figlio spirino su di noi l'aura vitale e ristoratrice
dello Spirito Santo,
che ci guida con certezza al porto della salvezza eterna, tra le tempeste della vita mortale.
O Maria, donaci Gesù, e con Lui lo Spirito Santo che mediante il Figlio
ci conduce al Padre.
Da Te abbiamo ricevuto Cristo, e per mezzo tuo possiamo più facilmente andare a Cristo.
O Maria conduci tutti noi al porto della salvezza eterna, conduci tutti a Dio
Padre e Figlio e Spirito Santo.
In questa tappa non facile dell'attuale cammino della storia
non fargli mancare il conforto della Tua presenza e della Tua intercessione.
A Te affidiamo, o Vergine, la Chiesa che è in Sardegna e la sua popolazione,
buona e laboriosa:
a Te affidiamo le sue sofferenze e le sue speranze, le sue angosce e le sue aspirazioni.
Assisti o Maria la gente di quest'isola, che a Te ricorre fiduciosa,
presso il Tuo Santuario di Bonaria;
chiedendo soccorso nelle lotte tra il bene e il male che agitano il nostro mondo odierno.
Rivela ancora una volta che sei Madre di bontà e di misericordia.
Amen.
(beato Giovanni Paolo II)



Pellegrini ... con Pietro dietro a Gesù.

La visita del Successore di Pietro, il papa Francesco, alla nostra terra è un grande dono della grazia del Signore, ma non bisogna dimenticare che con lui siamo pellegrini verso la casa di Maria, la quale è la dimora del Dio Altissimo. Con Pietro allora ci mettiamo alla scuola della sequela di Cristo, come Chiesa, popolo di Dio, tutto in cammino, pellegrino, verso la meta dell'Eternità.

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5, 1-11)



Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. (Salmo 24)

[...] la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.



Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi?

E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza.

E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto.

Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore. Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano.

Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. (Benedetto XVI, 27 Febbraio 2013)



PREGHIERA ALLA MADONNA DI BONARIA:

Dolcissima Madre di Gesù e Madre nostra,
cento anni fa i sardi vollero proclamarti
Patrona Massima della loro Isola.
Dopo un secolo tra i più difficili della storia,
oggi siamo dinanzi a te per ringraziarti
per la tua costante protezione
e per confermarti la nostra fiducia totale,
proclamandoti ancora una volta
“Patrona Massima” della terra di Sardegna.
Vogliamo affidarti le famiglie di questa Isola.
Troppi sono i divorzi e le separazioni.
Ascolta, o Maria, la sofferenza dei figli
che reclamano una famiglia unita che li educi all’amore.
Guarda tutte le famiglie provate dalle difficoltà,
dalla sofferenza e dalla povertà.
Per tutti ottieni un supplemento d’amore.
Vergine venuta dal mare,
guarda i giovani di questa terra,
sii tu la loro difesa e protezione.
La loro educazione è spesso fortemente compromessa
e spesso sono tentati dalla droga e dal divertimento alienante.
Ottieni, o Maria, a tutti gli adulti
un supplemento di responsabilità
perché ognuno si senta educatore.
Guarda, o Regina di Bonaria, il bisogno di fratelli e sorelle
che ascoltano la chiamata del tuo Figlio.
consacrino tutta la loro vita alla causa del Vangelo.
Concedi numerose vocazioni perché ogni comunità abbia il suo pastore,
e religiosi santi testimonino in mezzo al popolo l’assoluto del Vangelo.
Davanti a Te, o Madre, confessiamo la nostra povertà.



Ottienici il dono di una fede forte che diventi preghiera.
Sprona la nostra cristiana ad essere più autentica e ardente.
Dona alla Chiesa che è in Sardegna la grazia della santità,
perché Gesù, il suo Sposo, posso compiacersi di Lei
trovandola senza ruga e senza macchia.
Accogli questi nostri desideri, o Maria,
nella certezza che mai si è sentito dire al mondo,
che chi è ricorso alla tua potente intercessione
sia rimasto deluso e abbandonato.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

(Benedetto XVI, Cagliari 7 Settembre 2008,
centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria
quale Patrona Massima della Sardegna)

Pellegrini... guardando la Stella